

## L'arca dei semi

Scuola dell'Infanzia di Bubbio Canelli (AT) Unione di Comuni Langa astigiana Val Bormida. Nell'ambito dei progetti "Le tre A: ambiente, agricoltura, alimentazione" e, "Paesi e città, terre amiche dell'Infanzia" Regione Piemonte Provincia di Asti

A cura di Mariangela Balbo

Alimentazione sostenibile, interazione tra scuola e territorio, lavorare per problemi e per progetti, approccio laboratoriale, collaborare e partecipare

Durata 3 anni, con 48 bambini di 3 sezioni dai 3 ai 5 anni, di cui 4 con difficoltà cognitiva e una percentuale del 30% di stranieri. Tutte le Famiglie e 4 Insegnanti coinvolti. Soggetti del territorio partecipanti: Esperti ASL e Istituto di Geofisica, Sindaco del Comune, Referente del Laboratorio di Educazione Ambientale della Provincia di Asti, Guardia Forestale.

### Come è cominciato

È bello passeggiare per il parco sotto le mura del castello, che nel paese di Bubbio cade a strapiombo sul fiume. È bello vedere alberi, fiori e panciute e morbide colline... è ottobre, noi stiamo giocando con tanti piccoli dorati chicchi di mais a 8 file che un nonno ci ha portato e ci ha pregato di non sprecare, di prendercene cura. Sono così rari!

Cosa fare? Ci vorrebbe un pezzo di terra per seminarli e farne crescere altri!

Cominciando a pensare, coinvolgendo il Sindaco che ci affida un angolino del parco, chiedendo aiuto a Nonno Piero che insieme a noi diventa protagonista, insieme pensiamo e progettiamo quella che sarà "L'arca dei semi." Questa è stata per grandi e piccini l'esperienza vissuta, ed è per questo che racconterò, seppur solo in alcuni sui momenti questo progetto.

*"Raccontare è anche raccontarsi, è rileggere la propria storia in un contesto più ampio, è scoprire di appartenere, condividere problemi, assumere decisioni, diventare responsabili, vivere emozioni... portarsele dentro, nel tempo."*

Guardarsi attorno e osservare, assaporare i profumi, cogliere i colori, scoprire di appartenere, di "esserci dentro"; ecco cosa è significato per noi, insegnanti e bambini delle scuole dell'infanzia di Bubbio quando abbiamo deciso di diventare un po' più consapevoli del nostro territorio, quando insieme abbiamo fatto un "patto" e desiderato di esplorare e comprendere il luogo in cui viviamo, diventare protagonisti nel mantenere la Terra viva attraverso il nostro contributo.

Poi c'è il gioco, che è tra le forme privilegiate di apprendimento. Beh insomma, dipende a cosa si gioca e come. Giochiamo con i semi, tanti, diversi. Diverse le forme, i colori, le dimensioni, i tempi in cui nascono, la pianta che genereranno, la loro utilità, la relazione che hanno con gli altri esseri viventi, insomma un po' come ciascuno di noi...

A partire dal gioco con tanti semi diversi nasce il desiderio di conoscere di più. Le domande: *Da dove vengono tutti questi semi? Cosa nascerà da ciascuno di loro? Come si fa a far nascere una pianta?*

Seminiamo, curiamo (è la prima esperienza dei bambini nel giardino della scuola), e registriamo che cosa succede. Verdi piantine che contengono anche loro **semi!** E la curiosità aumenta... "Ma... dai semi, cosa si ricava?"

In modo particolare ci interessiamo dei semi di *mais a otto file* che nell'autunno un nonno ci aveva regalato dicendoci che erano assai preziosi. Andiamo così a vedere "cosa esce dai semi" e in visita al mulino di Cossano scopriamo che se ne ricava proprio quella farina gialla che nel nostro paese si usa per la grande festa dell'anno: il Polentone. Ci giochiamo, al Polentone, ci travestiamo come i figuranti del castello e la nostra cuoca ci prepara un'ottima polenta!

Insieme alla nutrizionista dell'ASL impariamo a conoscere meglio i valori nutrizionali dei cibi e anche della polenta! Termina l'anno di scuola. L'esperienza con i semi è stata bella e coinvolgente, ci ha resi un po' più sapienti e coscienti dell'importanza delle coltivazioni, affinché possiamo nutrirci in modo sano e adeguato. Arriva l'autunno e insieme anche l'invito a partecipare alla raccolta del mais presso la cascina Muratore. Le nostre piccole mani abbracciano belle pannocchie dorate ...tanti piccoli semi che diventeranno farina, e altri che dovranno essere ben custoditi per poter far nascere nuove piante e continuare la storia.

Le tre domande che hanno dato luogo alla costruzione di un percorso.

*Semi di mais a otto file in pericolo di estinzione?*

*Come rendere identificabile e raggiungibile da tutti il pezzo di terra?*

*Come proteggerli dagli uccelli, dagli animali erbivori e dagli insetti?*

Queste tre domande concrete e all'apparenza riguardanti un campo di grano, contengono tantissimi collegamenti con altri temi, dal pensare e agire con gli altri, al territorio e le sue risorse, alla storia di un luogo e di persone, alle competenze, ai modi della partecipazione... come a dire: dal semplice al complesso.

## **Le domande e il percorso**

### ► *Dove seminare i semi di mais a otto file in pericolo di estinzione?*

Il giardino della scuola sperimentato l'anno prima è troppo piccolo e poi... ci serve per giocare!! Quando il tempo ce lo permette usciamo a passeggiare nel parco "Sotto le mura" (si chiama così perché si distende proprio sotto le mura del castello). Ampio, in fondo alla vallata, è attraversato da un sottile ruscello che scorre fra le sponde di arenarie bianche, ponticelli in legno, alberi e spazi verdi molto adatti per rotolare felici. Ma un piccolo pezzo di terra giace ancora inutilizzato... Farebbe al nostro caso!!! A chi chiedere? Cogliamo al volo l'entusiasmo dei bambini e proponiamo un *circle-time* (per noi uno strumento privilegiato di lavoro) per decidere come agire. L'idea di andare a parlare col Sindaco per vedere se ci affida il pezzo di terra per poter seminare, pone ovviamente altre domande. *Dove trovare il Sindaco? Chi va a chiedere? Sarà molto impegnato per ascoltarci? Come facciamo a spiegare cosa vogliamo farne?!*

Cominciamo così a scoprire che il Sindaco è una persona speciale perché è responsabile del nostro paese e, con l'aiuto dei suoi collaboratori decide su questioni che riguardano grandi e piccini. Lavora in una "Casa" che si chiama Municipio, dove ci sono diverse stanze con funzioni diverse.

Riteniamo dunque di inviare una delegazione che verrà ricevuta in sala Giunta, dove il Sindaco accoglie la nostra richiesta e ci fa vedere l'ubicazione del pezzo di terra, mostrandoci un "foglio grande" con tanti piccoli simboli.

È fatta!! La delegazione dei più grandi accompagnati da una delle maestre ritorna trionfante, pronta a raccontare come sono andate le cose. Ma si sa! Da cosa nasce cosa e ...da problema un altro problema!

*Com'è il nostro pezzo? com'è fatto, cosa c'è dentro alla terra? È pronto per seminare?*

Noi insegnanti non abbiamo dato risposte dirette e risolutive ma abbiamo proposto ai bambini di realizzare delle attività per indagare insieme. Così facendo ogni domanda è andata a costruire una pista di lavoro, perché man mano che si sviluppavano le esperienze sorgevano altre domande, altri problemi che ci portavano a preparare nuovi contesti per continuare e approfondire l'indagine e per collegare le nuove conoscenze in una visione ologrammatica.

Parola d'ordine: ESPLORAZIONE.

L'uscita didattica, lo sappiamo tutti, fa parte da sempre della prassi educativa della scuola, ma ciò che fa la differenza è il "come la si connota." La motivazione, cioè il *perché si fa*. La condivisione con i bambini di tale scelta, il proporla come strumento adatto per trovare la loro risposta (vera, non scontata solo perché gli diciamo noi di fare) pone immediatamente la questione del *come si fa*. I bambini si pongono subito, per esempio, il problema di raggiungere il luogo, con quali mezzi, che cosa portare con sé e, soprattutto, cosa ci andiamo a fare? Quindi *lo scopo*. E al ritorno la *rilettura dell'esperienza* (diversi i modi: *circle-time*, disegno, verbalizzazione, vissuto emotivo con la musica): tutto questo perché "nulla sia fatto invano"!

I bimbi della nostra scuola di passi ne hanno fatti tanti: la strada che ci porta all'Arca dei semi diventa ogni giorno più nota, veramente tante le uscite: fotografiamo, misuriamo, disegniamo, dipingiamo, costruiamo la scala cromatica. Cerchiamo di capire da cosa è composta: raccogliamo reperti, proviamo a fare ipotesi su chi abiterà tale luogo e se ci sarà acqua.

Con l'aiuto dell'architetto dell'Istituto di Geofisica cerchiamo di capire dov'è presente dell'acqua, dove vi sono fratture nel terreno... abbiamo bisogno di sapere se lì il mais troverà il terreno adatto per crescere!

L'attività di esplorazione e monitoraggio del terreno ci ha accompagnati sempre, pronti a seguire ogni piccolo cambiamento e dettaglio, come ad esempio il bisogno di prepararlo con le operazioni classiche dell'aratura e fresatura.

Problema nel problema è lo scatenarsi di una nuova modalità di lavoro: la condivisione del progetto con altri e la necessità della partecipazione di altri soggetti.

Insieme ai bambini ci si domanda come fare. Carichi di buona volontà si offrono per appiattire la terra: si muniscono di un vero e proprio piatto in plastica dura e partono alla volta del pezzo di terra. Tutti entusiasti cominciano la faticosa operazione; batti e ribatti la fatica è veramente tanta! Dopo si scoraggiano. "Non ce la facciamo, maestra!" Abbiamo bisogno d'aiuto!

Perché non chiedere a un papà che fa l'agricoltore? "Il mio, il mio..." Un giorno un papà, un altro giorno un altro e ... si formavano le squadre di lavoro, si organizzavano gli appuntamenti. Con il passare del tempo i bambini diventano sempre più consapevoli e responsabili.

### ► *Come rendere identificabile e raggiungibile da tutti il pezzo di terra?*

Abbiamo coinvolto molte persone nel nostro progetto, ai bambini sembra necessario identificare bene il nostro pezzo di terra; come ogni cosa significativa ha un nome, anche il nostro pezzo deve averlo, non può stare

senza. Con il gruppo dei più grandi si avvia un'attività linguistica di riflessione e analisi; di significato semantico del **nome**.

La valenza interdisciplinare dell'esperienza si fa sempre più forte e pregnante; la differenziazione delle attività ci permette di promuovere percorsi di apprendimento in una chiave gadneriana, e quindi alla portata di tutti, nel rispetto della diversità di ciascuno. Questo ci rende felici!

Si è cominciato a ragionare sul significato dei nomi, ci si è chiesto se **stanno dentro le cose** o se sono stati decisi da qualcuno; se il nome ha a che fare con l'utilità dell'oggetto, se ne spiega qualcosa.

Si è pensato allo scopo del nostro pezzo di terra e, in qualcuno, è sorto spontaneo ragionare per analogia: "Come l'arca di Noè ha salvato gli animali dal diluvio evitandone l'estinzione, così il nostro pezzo di terra salverà i semi di mais a otto file", così ecco il parallelo: arca = pezzo di terra, animali da salvare = semi da salvare, e di qui...Arca del seme!

Dopo aver trovato il nome ci si è chiesti come poteva essere rappresentata: tante le idee ma hanno prevalso quella della mappa e quella del simbolo. A questo proposito abbiamo attivato la strategia del lavoro di gruppo per la realizzazione della mappa che ha visto più passaggi (uscite - fotografie-osservazione- raccolta materiali significativi- disegno in bianco e nero- scelta della tecnica per la realizzazione- realizzazione con la divisione dei compiti) e un concorso per la scelta del simbolo più rappresentativo. Prima si è cercato di capire cos'è un simbolo, poi ogni bambino ne ha disegnato uno e in seguito è avvenuta la votazione e quindi la scelta. Occorre però mettere in evidenza le chiavi di lettura connesse a queste strategie. Lavoro di gruppo: definizione dell'oggetto di studio (la mappa); organizzazione temporale del lavoro (chi, quando, come); negoziazione e mediazione per garantire l'apporto di tutti; rapporto ricorsivo tra lavoro individuale e collettivo e presa di decisioni.

► *Come proteggerli dagli uccelli, dagli animali erbivori e dagli insetti?*

E' venuta la primavera, finalmente si è potuto seminare, seguendo ovviamente tutte le indicazioni del caso: profondità dei solchi, distanza fra i semi e copertura degli stessi.

*"Ma se viene un uccello o un cinghiale (di cui in autunno avevamo trovato le tracce) o le formiche a portarsi via i semi? Bisogna trovare un modo per spaventarli e non farli avvicinare!!"*

Come di solito, quando ci sono ragionamenti da fare e strategie di lavoro da mettere a punto, serve parlarne in cerchio. La modalità del circle-time è dal nostro gruppo insegnanti spesso utilizzato, con gruppi di bambini di tutte le età. Tutti sappiamo come l'equidistanza da un centro offra a nessuno posizione privilegiata e a tutti la stessa possibilità di esserci. Nel momento del cerchio ciascuno è protagonista, ognuno trova il suo posto, ognuno ha il suo spazio per esprimere il proprio punto di vista.

Si può fare cerchio per tanti motivi: cantare, guardarsi, giocare o, come nel nostro caso, discutere su un problema e cercare una soluzione condivisa fra tutti. Circle-time è trovarsi un posto, una dimensione, diventare responsabili del proprio punto di vista; è un'occasione per esserci.

## **Il percorso progettuale e di ricerca**

Durante i tre anni di realizzazione del progetto gli Insegnanti hanno realizzato riunioni settimanali (40 ore/anno, non retribuite) di progettazione, analisi dell'andamento del percorso, analisi della documentazione e raccolta dati, valutazione anche sotto il profilo relazionale, difficoltà e problemi, ricerca di strategie, organizzazione del lavoro, progettazione di azioni di coinvolgimento scuole e altri soggetti, riflessioni sul senso del progetto e sulle ricadute educative. Gli obiettivi educativi sono stati elaborati in termini di competenze. Gli strumenti di raccolta dati: Diario di bordo, trascrizione in tempo reale dei dialoghi dei bambini, alcune registrazioni. La condivisione del progetto e attività con i bambini e le famiglie comprendeva la consapevolezza dei metodi educativi e delle tecniche e strumenti di rilevazione dati e materiali.

Il lavoro realizzato è stato poi pubblicato dalla Provincia di Asti insieme a diversi altri progetti di altre scuole astigiane.

Dalle attività delle famiglie, genitori e nonni, ci sono ancora in corso attività tra i genitori e la formazione del gruppo stabile dei nonni che semina mais e zucche, vendono i prodotti al mercato e il ricavato viene consegnato alla scuola dell'Infanzia.

## **Riflessioni degli Insegnanti**

Lavorare per problemi... perché? [Mariangela B.]

Il vissuto di ogni giorno, le esperienze fin qui condotte, le riflessioni costruite insieme, grandi e piccini ci hanno condotti a porci delle domande, a cercare risposte e soprattutto a condividere. Dice Gino Mazzoli:

*"Per vedere i problemi (e ancora di più per gestirli) occorre l'apporto di più punti di vista, fra i quali è necessario raggiungere un accordo."*

Il clima sereno e stimolante, la costruzione del gruppo di lavoro, l'idea che l'apprendimento avviene in maniera più sciolta e consapevole se è frutto dell'esperienza e dell'apporto di tutti, attraverso la costruzione di un sapere condiviso, con il riconoscimento e rispetto dei diversi punti di vista sono stati i punti di riferimento dei noi insegnanti nel pensare, progettare e vivere l'esperienza educativa con i nostri bambini.

Lavorare per problemi richiede tempi lunghi, ma tutte noi pensiamo che le esperienze devono essere vissute, interiorizzate e rilette dopo un po', con i tempi più tranquilli della solita routine, per dare spazio alla dimensione emotiva di ciascuno che carica di valore in modo diverso lo stesso momento.

Lavorare per problemi mette in condizione di ricerca, accende una luce e, allo stesso tempo produce incertezza. *"Nessuna risposta certa, tante possibili"* dice Edgar Morin in *"Una testa ben fatta"* invitandoci a leggere la realtà in un'ottica sistemica e di complessità.

Questo inizialmente può destabilizzare: cadono quei punti di riferimento che ci siamo ben costruiti nel tempo, ma rende la persona, già da bimbo, capace di un maggior adattamento alla realtà così diversificata, instabile e mutevole, di una più grande flessibilità di pensiero, di una più ragguardevole accettazione degli altri, basata sul confronto (che non significa perdita di identità) promovendo così persone costruttori di pace.

Diventare consapevoli che "c'è un problema". "Quella" situazione, "quel" fatto è **problema** se viene riconosciuto come tale in un gruppo di persone; significa cioè che **più soggetti si coinvolgono, si occupano della questione**. L'arca dei semi ha visto protagonisti soggetti diversi: dal Sindaco del paese, ai genitori, alle associazioni ambientaliste, al nonno padrino e custode del nostro tesoro. *Insieme* abbiamo pensato, lavorato e trovato soluzioni, ogni giorno, man mano che la nostra storia si costruiva. Di nuovo, tante persone, diverse che in questa complessa esperienza di gestione di un problema imparano ad ascoltarsi, necessitano di integrazione, costruiscono relazioni affettive e collaborative, si arricchiscono a vicenda, non senza conflitti (cognitivi e non) da imparare a gestire e mediare. Certo la fatica è molta, l'energia spesa anche, ma dà un altro significato al lavoro provare a costruire insieme intorno a un problema: la situazione in cui si vengono a trovare le persone coinvolte è portatrice di innovazione in ciascuno dei protagonisti, causando, a volte, dei cambiamenti, stimolando un processo di crescita, producendo formazione e autoformazione, costruendo infine strumenti e chiavi di lettura di una condizione-problema, trasferibili ad altri contesti.

Questi sono stati alcuni dei momenti forti della storia dell'Arca, perché carichi di vissuto emotivo, di entusiasmo e curiosità verso ogni occasione, che noi insegnanti abbiamo letto come un bisogno naturale del bambino di trovare e dare collocazione alle proprie scoperte/conoscenze, un'operazione di progettazione per costruire partecipazione fra bambini, fra bambini e insegnanti, tra scuola e altri soggetti sociali; una strategia educativa per dare valore all'aspetto sociale dell'apprendimento e infine come un "pretesto" per lavorare sul legame con il territorio.

Il bisogno di iniziare una ricerca si verifica quando c'è un problema sentito, una "crisi" nella dimensione emotiva-cognitiva della persona: questa sensazione di crisi e quindi di bisogno - di conoscenza - nel nostro caso, pone all'individuo delle domande, dette legittime, perché esprimono la necessità di affrontare un'ignoranza reale di cui si prende atto di avere. Il bisogno di ricerca dunque si pone come domanda di senso, come espressione di vitalità. *"I problemi non sono solo minacce, ma occasione di relazione, stimoli della curiosità, opportunità, spunti per ripensare e riprogettare, a partire da se stessi"* (Achille Orsenigo).

#### Protagonismo dei bambini [Mirella F.]

Secondo me, rendere l'alunno protagonista è possibile se si riflette sul proprio ruolo di insegnante, se si comprende l'importanza dell'aspetto emotivo nell'apprendimento, se si creano spazi di metariflessione.

Meno insegnante (che sa sempre tutto e prima) e più alunno (che cerca, che conosce, che costruisce azione e pensiero, che scopre e prova. Anche e finalmente il piacere di farlo). Qualsiasi piccola cosa, sia pensiero o azione o emozione, concorre a formare l'esperienza del momento attuale e di quello successivo; porsi delle domande conduce alla comprensione più piena del perché e del come, in un gioco di costruzione e scoperta che diventa sempre più affascinante.

Nelle nostre scuole si possono "fare insieme" esperienze di vita reale, piccole azioni che guidano la quotidianità e la fanno grande oppure si possono applicare metodologie, anche raffinate, a situazioni scisse dall'esistenza dei bambini, con mezzi già pronti per l'uso e in contesti preconfezionati. Io credo che la conoscenza attraverso l'esperienza e la valorizzazione dell'aspetto sociale dell'apprendimento segnino tracce più profonde nella persona.

Lavorando in questa direzione per noi insegnanti il "programma" diventa necessariamente meno rigido e ci si trova ad attuare "forme" di attività che fino a qualche anno fa si sarebbero considerate perdita di tempo. Oggi dobbiamo saper gestire l'incertezza creata da quelle situazioni problematiche per cui non esiste una soluzione predeterminata e da domande di cui non sono note le risposte (le possibilità reali si moltiplicano!). Cerchiamo di ascoltare le idee dei bambini imponendoci di intervenire meno, di "stare più zitte" soprattutto per consentire loro di provare ad abbandonare le strade conosciute e a cercarne di nuove. Questo potrebbe costituire l'inizio di una ricerca di flessibilità più vera, meno confusa con quell'elasticità che a volte strappiamo alle nostre o altrui rigidità, e che ci dà solo l'illusione di essere flessibili.

## **I bambini** (Circle - time tra bambini di 4 anni)

### **Il problema dei semi**

J: "I semi non nascono se hanno freddo, bisogna coprirli, bisogna coprirli con la terra"

G: "E poi, se non sono coperti, quando li innaffiamo i semi scappano"

Gi: "Se gli uccellini trovano i semini scoperti se li mangiano"

Ins: "Allora come facciamo a proteggere i semi di mais che abbiamo seminato dagli uccellini?"

Gi: "Possiamo fare tanti strati di terra" - M: "se mettiamo poca terra nascono, se è tanta no"

G: "Se vediamo le impronte e le beccate degli uccellini gli diamo un po' di briciole da mangiare!"

Ins: "Dobbiamo dirlo agli uccellini di non mangiare i semi che abbiamo seminato?"

J: "Ma loro non sentono" - P: "non sono animali parlanti che possono dire: va bene!"

G: "Facciamo uno spaventapasseri, che so, mettiamo qualcosa che faccia rumore"

E: "Mettiamo tanta acqua come l'acqua di un laghetto e gli uccellini si spaventano"

Ins: "Ma, se c'è troppa acqua forse non va bene per i semi"

Gi: "No, marciscono" - CL: "Se tutti gli uccellini prendessero i semini..."

P: "Sarebbe un bel guaio" - L: "Allora facciamo uno spaventapasseri, nella mia casetta c'era uno"

P: "Io a casa ce l'ho, poi l'ho dipinto di tutti i colori" - J: "Mettiamogli un fucile o un coltello senza lama"

E: "Ma poi non vengono più gli uccellini perché pensano che ci sia la guerra anche nell'arca del seme"

J: "Gli facciamo la faccia da arrabbiato gli mettiamo i vestiti"

A: "Poi però se pensano che noi non vogliamo bene agli uccellini!"

Ins: "Come facciamo?"

J: "Facciamogli un piede che sembri che si muova, mettiamogli una molla e una voce che dice "andate via!"

J: "Mettiamo una radio dentro" - MG: "Ma poi si bagna e si rompe"

J: "Il vento ci può aiutare a far muovere qualcosa" - E: "ci serve della paglia"

Gi: "Un vestito di cartone duro, duro perché di carta quando si bagna si ammolliccia"

P: "O di creta cotta dura, dura"

Ins: "Facciamo dei sonaglietti con la creta?"

G: "Anche con le posate si possono fare dei sonagli"

P: "In testa mettiamo un cappello" - Gi: "Con i fiorellini che dica agli uccellini che non gli vogliamo male"

Ins: "Come sta in piedi lo spaventapasseri?"

G: "sta in piedi con un palo", "un tronco piccolo" "e poi facciamo una casetta che lo ripara". "E per proteggere i semi dalle formiche facciamo una grossa formica, no, un grosso formichiere!"

### **Il problema di mangiare sano: OGM: No /Si - Grazie**

I semi di mais a 8 file devono essere protetti, non devono mescolarsi a semi geneticamente modificati. È trascorsa l'estate, finite le vacanze si ritorna a scuola... osservando le pannocchie raccolte all'arca del seme, ci accorgiamo...

P: "Ma questa pannocchia è diversa dalle altre"

G: "È più gialla le altre sono arancioni"

Gi: "Contiamo se ha 8 file di chicchi" - L: "No, ne ha 11"

Gi: "Allora non è il mais a 8 file che abbiamo seminato all'Arca"

M: "Ma l'abbiamo raccolto insieme a quello"

Ins: "Questo mais lo chiamano "americano", ma come avrà fatto a nascere insieme al mais a 8 file?"

G: "Che ridere ma in Italia c'è il mais americano"

Gi: "Forse un chicco avrà galleggiato sull'acqua del mare e dall'America è arrivato in Italia"

Gio: "Qualcuno avrà buttato quel chicco di mais nella spazzatura e così è nata la pianta"

P: "Il nonno di Ele che ci ha dato i semi sarà andato in America e li ha comprati"

L: "Allora lui è andato in America ha trovato un semino gli sembrava quello a 8 file e l'ha portato in Italia e l'ha seminato" -

L: "Bisogna fare un buco grande e scavare per 40 giorni" - P: "40 mila giorni"

B: "Io le avevo già viste le pannocchie più gialle all'Arca quando sono andato a vedere con mio papà"

G: "Forse il papà di G M ha un amico in America e gli ha spedito il seme in una lettera"

P: "Oppure ha trovato solo un semino per terra, l'ha scambiato per quello a 8 file, l'ha preso e l'ha messo insieme agli altri che ha dato a noi da seminare"

### **Il percorso didattico in sintesi**

#### **1° anno - Dai semi al seme: il mais a 8 file**

- ✓ Nucleo esperienziale: utilizzo e trasformazione dei semi: Giochi di manipolazione dei semi, distinzione fra semi diversi, costruzione di un presepe con semi. Dai semi di grano e di mais alla farina: visita la mulino di Cossano, trasformazione in farina. Dai semi di grano e di mais alla farina, dalla farina al cibo:

- ✓ Visita alla pasticceria cresta per assistere alla produzione di dolci. La cuoca prepara la polenta per tutti! I bambini fanno i biscotti e i pop corn. La nutrizionista ci spiega le componenti nutrizionali degli alimenti.
- ✓ La festa tradizionale del paese: Il polentone: i bambini interpretano la leggenda popolare e assumono i ruoli dei protagonisti utilizzando vestiti e costumi.

## 2° anno - L'arca dei semi

- ✓ Raccolta e sfogliatura del mais a otto file: Presso la cascina Muratore, raccolta del mais, sfogliatura e essiccazione per conservare le sementi per la prossima semina.
- ✓ Emergere del problema OGM e necessità di proteggere i semi.
- ✓ Alla ricerca di un pezzo di terra: Ricerca d'ambiente, individuazione del pezzo. Richiesta al sindaco.
- ✓ Pezzo di terra trovato!

Attività di esplorazione: attività percettive sul posto, rilevamento dati, raccolta tracce, utilizzo dei sensi (costruzione scala graduata dei colori, confronti con i colori reali, pittura dal vero, classificazione materiale, utilizzo dello stesso – i sassi dipinti diventano la strada nell'arca del seme. Attività rappresentative: il pezzo di terra in una mappa e in un simbolo – progettazione della cartellonistica stradale. Attività scientifica: la semina – prassi e modalità, costruzione di strumenti di misurazione, realizzazione. Attività di progettazione creativa con materiali di recupero: lo spaventapasseri "Sbirulina".

Attività metacognitive: rilettura dell'esperienza, circe-time. Attività di progettazione: la festa di inaugurazione dell'arca dei semi – biglietti di invito, locandine, medaglie con i calchi, percorsi tematici alla scoperta del parco con le famiglie, individuazione della strada per giungere all'arca del seme, testo raccontato per illustrare il progetto, taglio del nastro, percorso ben augurale da parte di tutti sulle pietre dipinte nell'Arca del seme.

## 3° anno - Il mais è cresciuto!!

- ✓ Raccolta e sfogliatura del mais. Macinatura presso il Mulino a pietra di cascina Muratore. Confezionamento di sacchetti di farina di mais biologica da regalare alla festa del paese e seminare. Studio e realizzazione etichette e di un gioco di società "Il giro dell'arca", ricerca di sostenitori dell'Arca del seme.
- ✓ Il pezzo di terra è nuovamente disponibile. Necessità di riposo del terreno, quindi scelta di seminare un altro seme. In via di estinzione: il "palagram", la lupinella....
- ✓ Oggi la storia continua - venite a Bubbio a vedere l'arca dei semi. Vi aspettiamo!

## Alcuni pensieri

"Forse al mondo ci sono solo due tipi di domande. Quelle che fanno a scuola, dove la risposta è nota in anticipo, domande che non vengono poste per saperne di più, ma per altri motivi. E poi le altre, quelle del laboratorio. Dove non si conoscono le risposte e spesso nemmeno la domanda, prima di parlarne." Peter Høeg I quasi adatti. Mondadori, Milano 1996.

"(..) In un contesto in cui vacilla lo sfondo comune, la maggioranza dei problemi da affrontare non ha un'evidenza 'naturale' in grado di imporsi a tutti. Sono legittime diverse letture; probabilmente ognuna di queste coglie un pezzo di verità, ma soprattutto non esiste qualcuno che ha una visione così globale e così chiara da potersi permettere di non aver bisogno del punto di vista degli altri. In sostanza, per vedere i problemi (e ancora di più per gestirli) occorre l'apporto di più punti di vista, fra i quali è necessario raggiungere un accordo. Questa mediazione volta a co-costruire i problemi e le risposte, non è dunque un'esigenza etica, ma funzionale, nel senso che in sua assenza è forte il rischio di dissipare risorse e di non affrontare i problemi." Gino Mazzoli (1999)

Nell'esperienza di molti, la costruzione di progetti viene sviluppata intorno a tematiche. In questi casi la co-progettazione appare spesso una suddivisione in base alle competenze ed esperienze riconosciute. Immaginiamo due possibili contesti attraverso cui affrontare un percorso progettuale e le possibili implicazioni. Vantaggi e/o svantaggi: dipende da cosa ci aspettiamo e da quale rappresentazione abbiamo della situazione o del "problema".

**Partire da un problema:** Il problema pone domande. Se è un problema, non ci sono risposte. Mette in una condizione di ricerca di soluzione. Produce incertezza. Promuove innovazione. Crea arricchimento (crescita, cambiamento). Si colloca trasversalmente agli ambiti disciplinari. Coinvolge più soggetti. Costruisce relazioni. Costruisce strumenti. Produce formazione e autoformazione. Necessita ascolto e integrazione. Produce conflitti. Crea più coinvolgimento. Comporta più fatica, più energia. È più stimolante. Necessita tempi lunghi.

**Partire da un tema:** Ha una risposta, dispone di un'interpretazione. Può essere articolato in un programma. Si può sviluppare in autonomia. Possono bastare competenze individuali (tagli disciplinari). Può essere sviluppato per sommatoria. Crea certezze, risulta rassicurante. Si può sviluppare in tempi corti.